

# LA VITA



**Francesco Hayez, ritratto di A. Manzoni (1841)**

Alessandro Manzoni nasce a Milano il **7 marzo 1785**, quasi sicuramente da una relazione extraconiugale della madre Giulia Beccaria, figlia dell'autore del famoso trattato "Dei delitti e delle pene" Cesare Beccaria, con Giovanni Verri, fratello dei più noti esponenti dell'illuminismo lombardo Pietro e Alessandro. Viene battezzato nella chiesa di San Babila ma viene subito affidato alle cure di una balia a Malgrate, vicino a Lecco.

Alessandro viene mandato ben presto a studiare in diversi istituti religiosi che, per la loro rigidità, contribuiranno a far nascere nel giovanissimo Manzoni sentimenti anticlericali e di vera e propria ribellione nei confronti di convenzioni e norme del tempo.

Si appassiona agli ideali della Rivoluzione Francese e, come tanti ragazzi della sua età, vede nell'astro nascente di Napoleone una speranza di rinnovamento profondo della società.

Dopo aver vissuto qualche anno con il padre legittimo, il conte Pietro Manzoni, uomo chiuso e distaccato, nel 1805 Alessandro raggiunge a Parigi la madre Giulia, rimasta sola dopo la morte di Carlo Imbonati con cui aveva vissuto dopo la separazione dal marito avvenuta nel 1792 e al quale il giovane Manzoni dedicò l'ode *In morte di Carlo Imbonati*.

Durante il periodo parigino conosce la donna che sposerà nel 1808, Enrichetta Blondel, di origine svizzera e di religione calvinista.

Nel 1810 si colloca l'avvenimento sicuramente più importante della vita di Alessandro Manzoni: la conversione religiosa che ispirerà tutta la sua produzione letteraria e poetica successiva.

Si convertono al cattolicesimo anche la madre Giulia e la moglie Enrichetta con cui regolarizzerà il matrimonio secondo il rito cattolico.

Nella conversione ha avuto parte fondamentale la frequentazione di due abati, i padri Degola e Tosi, cui si deve anche la particolare ispirazione giansenista della religiosità manzoniana. Secondo la teoria elaborata da Cornelio Giansenio (1585-1638) l'uomo, a causa del peccato originale, ha perso la possibilità di riscattarsi con le proprie forze, ma può salvarsi solo per intervento della Grazia.

Questa visione pessimistica dell'uomo influenzerà profondamente il Manzoni che nelle sue opere mostrerà spesso scarsa fiducia nel libero arbitrio degli individui e la convinzione che gli eventi possono essere modificati solo ed esclusivamente grazie all'intervento della Provvidenza.

Manzoni rimase sempre molto riservato sulla propria conversione. Alla figlia Vittoria che un giorno ne chiedeva una spiegazione rispose: *“figliuola mia, ringrazia Iddio che ebbe pietà di me...quel Dio che si rivelò a San Paolo sulla via di Damasco”*.



**Casa-museo Manzoni in via Morone**

Nel 1810 Manzoni rientra a Milano e, dopo un breve periodo nella casa di via San Vito, si trasferisce con la famiglia nella casa di via Morone, affacciata sull'attuale piazza Belgioioso, “una casa civile con giardino”, come è descritta nell'atto di acquisto. La casa è frequentata da molti e importanti intellettuali milanesi come Tommaso Grossi, Giovanni Berchet, Carlo Porta, Ermes Visconti.

Trascorre anche lunghi periodi nella tenuta di Brusuglio, ricevuta in eredità da Carlo Imbonati, dove si dedica con grande passione al giardinaggio e all'agricoltura, sperimentando anche innovative tecniche di coltivazione.



**Chiesa di S. Fedele e statua dedicata ad Alessandro Manzoni**

Da questo momento prende avvio la produzione di tutte le sue opere maggiori: quattro dei cinque *Inni Sacri* (*La Resurrezione* pubblicata nel 1812, *Il nome di Maria* tra il 1812 e il 1813, *Il Natale* nel 1813, *La Passione* nel 1814 e il 1815, cui si aggiungerà nel 1822 *La Pentecoste*), le tragedie *Il Conte di Carmagnola* (1820) e *Adelchi* (1822), le odi *Marzo 1821* e *Il Cinque Maggio* pubblicate nel 1821, il romanzo *Fermo e Lucia* pubblicato nel 1823 e poi nel 1827 con il titolo *I Promessi Sposi*, oltre a vari scritti di carattere saggistico.

Iniziano però ben presto anni molto tristi e dolorosi per la famiglia Manzoni: muoiono ben otto dei dieci figli avuti da Enrichetta, morta anch'essa nel 1833, sfiancata dalle numerose gravidanze; nel 1841 muore la madre Giulia e nel 1861 Manzoni vede morire anche la seconda moglie Teresa Borri, sposata nel 1837.

In questi anni pubblica qualche saggio e nel 1840 l'ultima edizione revisionata dei *Promessi Sposi*. Non manca però il riconoscimento della grandezza del Manzoni tanto che nel 1860 viene nominato senatore del Regno d'Italia.

**Alessandro Manzoni muore a Milano il 22 maggio 1873** in seguito a una caduta sulle scale della chiesa di San Fedele, frequentata con assiduità fin dal rientro a Milano; Giuseppe Verdi dedicherà a Alessandro Manzoni la Messa da Requiem per coro, voci soliste e orchestra rappresentata nella chiesa di San Marco il 22 maggio 1874 per onorare il primo anniversario della morte del grande autore milanese.

Alessandro Manzoni, nato privilegiato, vissuto in ambienti colti, intellettuali, ha saputo nelle sue opere e, in modo particolare, nei *Promessi Sposi* volgere lo sguardo al mondo degli umili, degli indifesi, di quanti non menzionati nei libri tra i grandi protagonisti della storia ma che ogni giorno sopportano angherie e disgrazie, soffrono, a volte sono sopraffatti dagli eventi ma talvolta grazie alla sola ricchezza della fede sono i più genuini eroi del proprio tempo, meritando il diritto di essere ricordati e compresi.



*Tomba di Alessandro Manzoni - Famedio del Cimitero Monumentale di Milano*